

CONVEGNO NAZIONALE
DEI RESPONSABILI DIOCESANI DELLA PASTORALE DELLA SALUTE
Basilica di Sant'Antonio – 11 giugno 2014

OMELIA

1. Rivolgo il più cordiale saluto a tutti voi partecipanti al XVI Convegno nazionale dei Direttori degli Uffici diocesani, delle Associazioni e degli Operatori di pastorale della salute.

Un saluto particolare lo rivolgo a S. E. Mons. Giuseppe Merisi, Vescovi di Lodi, Presidente della Commissione episcopale per il servizio della Carità e la salute, e a don Carmine Arice, Direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute della C.E.I.

Il tema che avete scelto per le vostre riflessioni si presenta impregnato di viva attualità ed è altamente stimolante: *“La pastorale della salute nelle periferie esistenziali. Dalle disuguaglianze – crescenti – alla comunità che accoglie, educa e cura”*.

Mi auguro che i vostri lavori, che hanno avuto relazioni, lectio divine e interventi di alto profilo, in un clima di fraterna condivisione, siano stati fruttuosi non solo per voi, ma anche per tutta la Chiesa che è in Italia. Vi siete riuniti ad Abano Terme, Centro termale già significativo per la pastorale della salute. Vorrei ricordare che ad Abano Terme si è svolto nel 2008, in collaborazione tra Diocesi e C.E.I., il primo Convegno nazionale per la pastorale del Termalismo, con orientamenti che stiamo portando avanti con impegno mediante una apposita equipe ministeriale.

2. Ora voi concludete il vostro Convegno con la Celebrazione eucaristica qui nella Basilica di Sant'Antonio, all'antivigilia della solennità del Santo, che vedrà convenire migliaia di pellegrini da ogni parte d'Italia e oltre.

Sant'Antonio – come abbiamo pregato nell'Orazione Colletta – è stato e continua ad essere un “patrono dei poveri e dei sofferenti”. Il “*sensus fidelium*” – che raggiunge un'ampiezza universale, e persino ecumenica ed interreligiosa – lo considera come un Santo particolarmente sensibile alle sofferenze dei malati e per questo un valido intercessore presso il Signore.

Per questa ragione troviamo appropriato celebrare in questa Basilica a livello diocesano la Giornata mondiale del malato.

Nel messaggio che per la festa di Sant'Antonio ho indirizzato alla città – come è consuetudine – ho evocato l'azione del Santo in favore dei poveri, degli oppressi, degli emarginati, dei sofferenti e malati che a lui accorrevano numerosi.

Ha curato le piaghe del corpo delle persone, ma anche quelle del corpo sociale, recando la ‘buona novella ai poveri’ e proponendo il Vangelo come messaggio e autentica forza di liberazione e promozione umana. Con la stessa ispirazione e con parole di coraggiosa

franchezza ha combattuto l'egoismo e l'avarizia dei ricchi e degli usurai, la violenza dei governanti, lo sfruttamento degli operai.

L'operosità evangelica di Sant'Antonio è stata nello stesso tempo rivolta a curare le piaghe più profonde, acute e dolorose, quelle del cuore e della coscienza. A seguito della predicazione vibrante, sedeva al confessionale per dispensare la misericordia di Dio, risanare le piaghe dei cuori affranti, purificare la coscienza e ridonare pace, infondere rinnovata salute ed energia spirituale.

Denominato "*doctor evangelicus*", Sant'Antonio ha attinto l'ispirazione e la forza propulsiva per la sua missione dalla fede, dalla contemplazione, dall'amore per il Vangelo, che non è semplicemente un libro, ma la Persona e il messaggio perenne e sempre nuovo di Cristo, Crocifisso e Risorto, annunciato e reso presente nello Spirito.

3. Il brano del Vangelo che è stato proclamato ha proposto al nostro ascolto il mandato del Cristo Risorto agli undici apostoli: «*Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura*» (Mc 16,15). Il Vangelo che è il lieto annuncio di Cristo Crocifisso e Risorto è per tutti, e voi – accogliendo l'impulso dinamico di Papa Francesco – vi proponete in modo particolare di recarlo nelle periferie esistenziali, e una di queste è certamente la corsia dell'ospedale, delle Case di cura, le famiglie.

L'ascolto e l'adesione al Vangelo suscita la fede e congiunge la vita a Cristo con il Battesimo. Il Vangelo mette in relazione vitale la fede e i segni. La fede apre alle realtà invisibili; il segno rende testimonianza delle realtà invisibili e impervie alla ragione. Il brano evangelico enuclea cinque segni tra i quali spiccano l'esorcismo e il dono della guarigione dei malati. È l'attività stessa svolta da Gesù, correlata con la predicazione, che gli apostoli sono mandati a continuare ovunque.

Questa attività deve essere fatta propria dalla Chiesa che è apostolica. Una verità che dovrebbe diventare convinzione e tradursi in prassi pastorale è che il soggetto principale della pastorale della salute è riconducibile anzitutto alla comunità cristiana 'qua talis', senza naturalmente trascurare il senso e valore ecclesiale delle associazioni e dei singoli fedeli.

È di fondamentale importanza ed è vostro compito specifico fare in modo che sia ben visibile, limpido e riconoscibile il volto della Chiesa che si china con amore e "circonda d'affettuosa cura quanti sono afflitti dalla umana debolezza, anzi riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo Fondatore, povero e sofferente, si fa premura di sollevarne la indigenza e in loro cerca di servire il Cristo" (LG, 8).

Portiamo all'altare del Signore e invochiamo l'intercessione di Sant'Antonio perché le riflessioni, gli orientamenti e le piste di azione e impegno del vostro Convegno siano accolte e fatte proprie da tutte le nostra Diocesi, chiamate a portare la buona notizia di Cristo in tutte le periferie esistenziali.